

GIANCARLO PADOVAN  
twitter@gia\_pad

SONO BASTATI GLI ARRIVI DI TEVEZ (JUVENTUS), HIGUAIN (NAPOLI) E GOMEZ (FIORENTINA) per far dire con enfasi degna di miglior causa che il campionato italiano di serie A – al via questo pomeriggio con Verona-Milan, seguito dalla notturna Sampdoria-Juventus – sta facendo ritornare gli assi da troppo tempo assenti nei nostri fatiscanti stadi (tranne uno: quello della Juve). Se non è una pia illusione, è una pietosa bugia propagandistica. Intanto perché la serie A italiana ha perso comunque Cavani (Paris Saint Germain), Jovetic (Manchester City) e Osvaldo (Southampton). E poi perché con essi se ne sono andati, o stanno per andarsene, Marquinhos (anch'egli al Psg), Lamela (Tottenham) e anche Ljajic da ieri è sul mercato, con preferenza per l'estero. Tutti calciatori, questi ultimi, che da noi erano stati lanciati, ma non erano ancora esplosi. Per chiarire il concetto, il primo ha 19 anni, il secondo 21 e il terzo 22.

L'entusiasmo è ancor meno comprensibile se ci si domanda dove siano finiti alcuni elementi dell'Under 21 di Devis Mangia, finalista all'Europeo di Israele un paio di mesi fa. L'Inter, anziché puntare su di loro per la difesa, ha fatto cassa vendendo Donati al Bayer Leverkusen e Caldirola al Werder Brema, dove hanno già cominciato a giocare. Fausto Rossi sta per accasarsi al Valladolid in Spagna. Borini l'anno scorso è stato fatto partire da Zeman per Liverpool e da lì non tornerà. Così come Verratti che a Parigi si fermerà ancora a lungo. Certo, questa potrebbe essere la stagione buona per Lorenzo Insigne (al Napoli dovrebbe trovare più spazio con Benitez di quanto non ne abbia avuto con Mazzarri) o per Manolo Gabbiadini (approdato, dopo il Bologna, alla Sampdoria), ma il punto resta uno solo: nel nostro campionato pochi si fidano dei giovani e quasi nessuna grande azzarda a lanciarli. La Juve, che certamente ha azzeccato l'affare-Pogba, non ha ancora trovato posto a Marrone, un talento assoluto, mentre Immobile (al pari di Gabbiadini) sta girovagando in squadre medie (prima il Genoa e adesso il Torino). Nessuno che si chieda perché se un giovane è valido per la Bundesliga non possa esserlo anche per il nostro campionato. È una mistificazione dire che è più difficile degli altri. Più fondato, invece, sostenere che abbiamo meno cultura calcistica del resto d'Europa.

Quando si dice cultura, naturalmente si intende anche pazienza, programmazione, lavoro. Ogni tanto – e non certo a sproposito – salta fuori, anche nel calcio italiano, la parola progetto, senza sapere che i progetti hanno bisogno di perseveranza, impegno, rigore. Il Bayern Monaco non avrebbe potuto vincere tutto, come gli è accaduto nella stagione appena passata, se non avesse insistito con gli stessi uomini e le stesse idee dell'anno precedente. Eppure, in quella stagione priva di successi, era stato preceduto dal Borussia Dortmund in campionato, aveva perso la coppa nazionale ed era stato sconfitto ai calci di rigore nella finale di Champions, disputata in casa contro il Chelsea. In Italia qualsiasi club sarebbe stato investito da critiche esterne e squassato da polemiche interne. Invece i tedeschi hanno giudicato buono il lavoro dell'allenatore e competitivo il valore della squadra. Di quelle esperienze, apparentemente negative, non andava sciupato nulla, così è stato deciso di ripartire da dove il traguardo era apparso più vicino. Dobbiamo forse diventare tedeschi per sentirci più bravi?

Naturalmente no. Tuttavia è ormai improrogabile che il modello-Italia ritrovi un proprio spazio naturale, non solo per quanto riguarda la scuola calcistica, ma anche per lo sviluppo economico e, quindi, di sostentamento dell'intero movimento. Non siamo retrocessi solo nel ranking Uefa che da due stagioni ci assegna un posto in meno in Champions League, siamo in ritardo anche su tutto il resto, con

# Cara, vecchia Serie A

## Sono arrivati Tevez, Higuain e Gomez

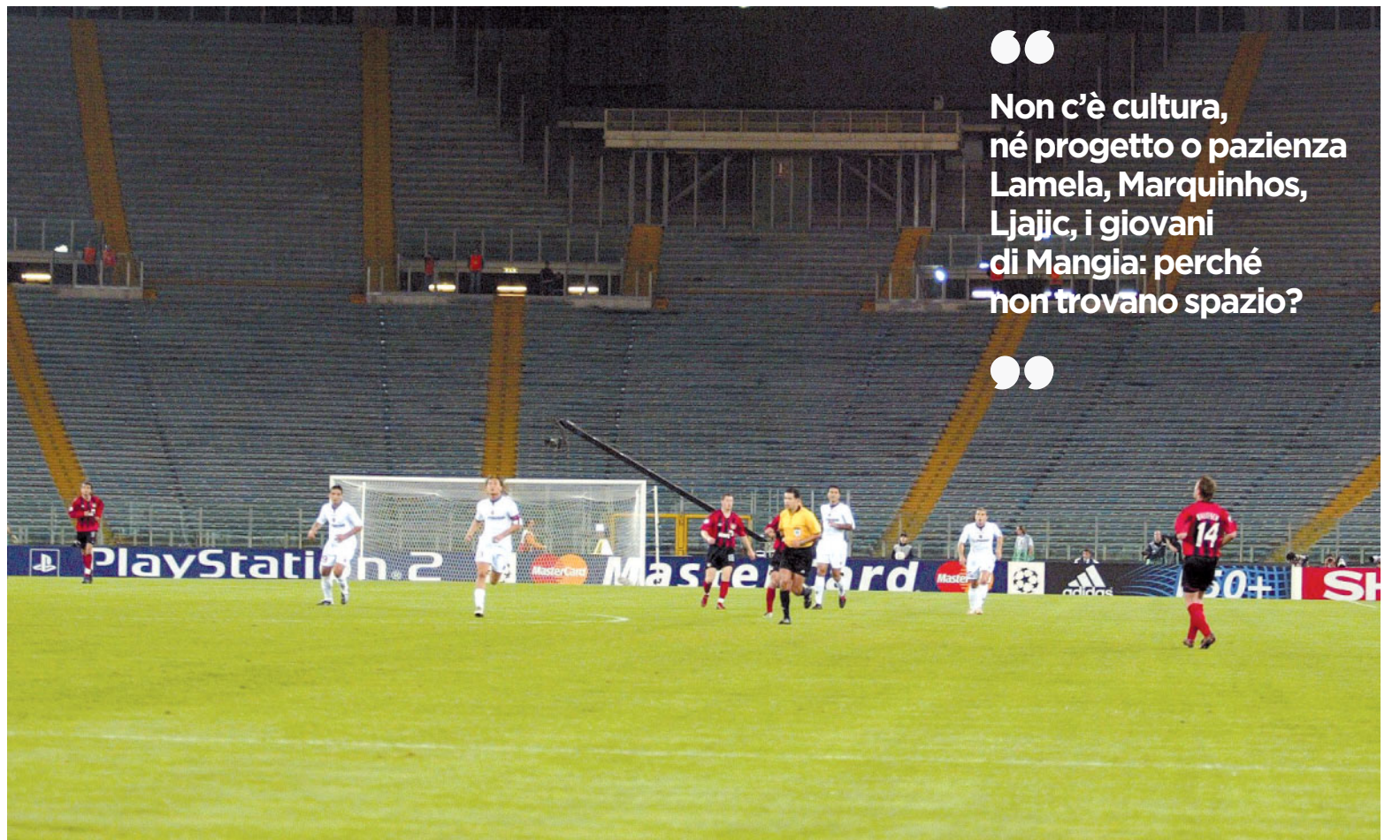
### Ma i giovani migliori se ne vanno via

**Comincia il campionato con i due anticipi di oggi: Verona-Milan e Samp-Juve È una pietosa bugia dire che il torneo è tornato appetibile, solo per l'arrivo dei giocatori in eccesso dalle big europee**  
**Pronostico: l'anno del Napoli**

una Lega calcio inerte anche perché presieduta da un presidente come Maurizio Beretta ostaggio, suo malgrado, di Claudio Lotito, e con una Federazione incapace di promuovere, con un ineludibile rinnovamento degli uomini, una fase operativa che non sia di perenne conflitto intestino.

Dal punto di vista tecnico il campionato si incardina sulla Juventus, che parte davanti a tutti, e sul 3-5-2: un sistema di gioco (qualche ignorante continua a chiamarlo schema) che fa proseliti quasi solo in Italia (ben otto su venti le squadre che lo praticano). Le ragioni per cui ciò accade sono le più svariate: la principale è che la zona centrale risulta la più protetta e contemporaneamente la più elastica. Ripartire con il contropiede corto è meno complicato, così come più articolato è il pressing o più diffuse le marcature preventive. Il vizioso della tattica si domanda: ma è un sistema difensivo o offensivo? Senza rifugiarsi dietro pilatesche interpretazioni, va osservato che il 3-5-2 nasceva come una forma meno rozza del 5-3-2, modulo eminentemente difensivo. Con l'andare del tempo il movimento a scalare di un centrocampista sull'attacco avversario, può far ritenere che la linea difensiva si compatti con quattro

elementi. Fondamentali sono gli esterni e la Juve, anche se non arriverà Zuniga, possiede i migliori: Lichtsteiner a destra e Asamoah, pur adattato, a sinistra. Senza soffermarsi su Isla che, se resterà bianconero, saprà riscattare l'opaca stagione post operatoria (rottura del legamento l'anno precedente con l'Udinese). Più in generale, Tevez e Llorente a parte, la Juve è la squadra che meglio sa attaccare in ampiezza e profondità e meglio sa difendersi con l'ausilio di centrocampisti duttili, cioè capaci di far bene le due fasi. Nonostante ciò per lo scudetto dico Napoli. Sia perché la Juve spenderà molto di sé stessa in Champions, sia perché il Napoli si è addirittura migliorato in fase offensiva (prima c'era solo Cavani). Benitez difende con sei uomini (quattro difensori più due centrocampisti) e attacca con quattro: una punta eclettica (Higuain) e tre seconde punte (Pandev, Hamsik, Callejon o Insigne). Se trova l'equilibrio diventa incontentabile. Il dubbio è la difesa, come reparto, ma sul mercato c'è tempo per intervenire. Poi dico Milan e Fiorentina alla pari. Insomma una griglia di partenza uguale all'ordine d'arrivo di maggio: anche se non sembra, poco è cambiato.



“ Non c'è cultura, né progetto o pazienza Lamela, Marquinhos, Ljajic, i giovani di Mangia: perché non trovano spazio? ”

## Jamal, Adam e Hayley: il calcio, la follia e loro

**Nel Regno Unito è nata la Positive Mental Attitude Football League, per aiutare su un campo i ragazzi con disturbi psicotici**

FRANCESCO CAREMANI  
francesco.caremani@gmail.com

QUESTA È LA STORIA DI JAMAL E DI ADAM E DI HAYLEY. UNA STORIA DI CALCIO E DI MALATTIE MENTALI, UNA STORIA VERA COME IL PROFUMO DELL'ERBA E IL CUOIO CHE TI SBATTE IN FACCIA. Questa è anche la storia di Janette Hynes, ex giocatrice e allenatrice, che nel 2005 ha creato la Positive Mental Attitude Football League per curare attraverso il calcio, e le sue regole, ragazzi e ragazze affetti da disturbi psicotici, con l'intento di migliorarne la qualità della vita grazie a un recupero graduale e consapevole di ciò che noi chiamiamo (a volte con stupido disprezzo) normalità.

Janette lavora come terapeuta occupazionale presso il servizio di salute mentale dell'Homerton University Hospital, nella zona est di Londra: «Quando ero una calciatrice del Fulham ho incontrato molte persone con disturbi psicotici. Mi piacciono e aiutarli corrisponde al mio modo di pensare la vita». La PMA Football League ha dodici squadre organizzate in due divisioni, ognuna si allena due volte la settimana per quattro ore e giocano una volta al mese.

Hayley oggi ha 28 anni e un sorriso intrigante, da centrocampista ha giocato nell'Arsenal, nel Chelsea e ha vestito la maglia dell'Inghilterra Under 16 femminile. Era una promessa, poi la depressione e la tendenza all'autolesio-

nismo, adesso indossa la maglia dell'Hackney FC, la squadra allenata proprio da Janette Hynes, è tornata a fare quello che ama e quando sarà in grado di gestire meglio la propria esistenza spera di aiutare quelli come lei, allenandoli.

Jamal di anni ne ha 27, quando ne aveva 21 gli è stata diagnostica la schizofrenia paranoide, per la sua sicurezza e quella degli altri vive in ospedale e non è libero di entrare e uscire quando vuole. Il calcio non è solamente una passione ma il cammino verso la libertà, dal disturbo psicotico e dalla reclusione.

Adam, 21 anni, ha iniziato ad avere attacchi di panico a 19 ed è terrorizzato da ogni tipo di possibile contaminazione, a questi si è aggiunto un disturbo ossessivo compulsivo (DOC), nel football cerca soprattutto nuovi amici e la possibilità di tornare a essere quello che era.

Hayley, Jamal e Adam sono diventati i protagonisti di uno speciale della BBC dal titolo «Football, Madness & Me», andato in onda alcuni giorni fa, nel quale si raccontano insieme a Janette e ai volontari che li aiutano nel resto della giornata, quella più difficile, quella meno illuminata, lontana dal campo e dal desiderio di accettazione: «Le malattie mentali – ri-

corda Hynes – vengono percepite e raccontate sempre in modo negativo, l'archetipo è il tizio che esce dall'ospedale e accoltella qualcuno, una stimate che tutti coloro i quali hanno disturbi psicotici fanno fatica a cancellare».

E se oggi i tre protagonisti della nostra storia possono guardare dentro una telecamera lo devono a Janette Hynes che nel 2007 ha vinto il Medical Futures Innovation Award come imprenditore sociale dell'anno, dimostrando che su 350 partecipanti alla PMA Football League il 75% era tornato a studiare o lavorare con risultati significativi.

A oggi più di 1.000 persone hanno partecipato a questo progetto e c'è chi spera di poterlo esportare anche in altre discipline sportive, senza dimenticare le opportunità professionali che ha generato e può generare ancora. Il sogno? Le Paralimpiadi.

Nel buio pesto dei disturbi psicotici Janette Hynes ha accesso una candela di speranza per recuperare se stessi, per tornare a quella vita che quando meno te lo aspetti ti mette al muro togliendoti la forza di reagire, per non arrendersi a una sconfitta certa; nello stesso modo in cui molti di noi sono diventati uomini e donne: dentro un campo di calcio.